

# Introduzione

di Barbara Segatto

Il costante aumento della presenza di studenti con *background* migratorio ha modificato la composizione della popolazione scolastica presente nei sistemi di istruzione occidentali, mettendo in rilievo la necessità di approfondire le caratteristiche di questo gruppo nonché gli specifici bisogni sul piano delle politiche e dei percorsi scolastici (Ravecca, 2009a; 2009b). Infatti, se si guarda agli ultimi dati disponibili nel *Ventisettesimo Rapporto sulle migrazioni 2021* relativi all'anno scolastico 2019/20, in Italia sono circa 877mila gli studenti di origine immigrata, ovvero il 10,3% della popolazione scolastica nazionale (Fondazione Ismu, 2022). Nello specifico, ad oggi si registra la diminuzione del flusso di studenti provenienti dall'estero e l'aumento di quelli con cittadinanza non italiana nati in Italia che, dall'anno scolastico 2010/11 sono aumentati di 274mila unità arrivando a rappresentare il 64,5% degli studenti stranieri (Fondazione Ismu, 2021).

L'origine immigrata è considerata una delle principali fonti di svantaggio anche sul piano socioeducativo (Brint, 2007). Alcuni autori (p.e. Bertozzi e Lagomarsino, 2019; Paba e Bertozzi, 2017) affermano che le disuguaglianze educative che toccano gli studenti con *background* migratorio sono da ricondurre a diversi fattori quali lo status sociale, il livello di istruzione dei genitori, il capitale economico, le aspirazioni educative familiari e l'organizzazione del sistema educativo.

La dimensione di questo svantaggio e disuguaglianza educativa emerge in modo netto osservando i dati nazionali, in quanto si osserva un divario nella frequenza scolastica tra studenti di origine immigrata e studenti italiani: nella scuola per l'infanzia (3-5 anni) il tasso di scolarità degli stranieri è del 79% circa, mentre fra gli italiani raggiunge il 96%; nella fascia di età 17-18 anni si acuisce ulteriormente il divario, in quanto il tasso di scolarità è pari all'80,7% per gli italiani e al 66,7% per gli studenti stranieri (Fondazione Ismu, 2021). Ancora, se si osserva l'andamento delle iscrizioni emerge un quadro caratterizzato da irregolarità nel percorso e abbandono scolastico: nella scuola primaria sono in ritardo il 12,1% degli allievi di origine straniera contro l'1,6% degli allievi italiani; nella scuola secondaria di primo grado gli alunni stranieri in situazione di ritardo raggiungono il 27,2%, contro il 4,6%

degli italiani; infine nella scuola secondaria di secondo grado la percentuale dei ritardi dei giovani immigrati è pari al 56,2% contro il 18,9% degli studenti italiani (Fondazione Ismu, 2021).

Nonostante questo svantaggio, per quanto riguarda l'istruzione terziaria, dal *Dossier Statistico Immigrazione* (2021), si nota che nell'anno accademico 2020/21 più di 16.700 studenti con cittadinanza straniera si sono iscritti in un Ateneo italiano (di cui il 54% sono studenti stranieri e quasi il 46% sono studenti internazionali) e viene rilevato un incremento delle iscrizioni pari al 34% nel corso dell'ultimo decennio. Tuttavia, ad oggi nel panorama nazionale gli studi si sono principalmente focalizzati sui percorsi di istruzione obbligatoria (Santagati, 2012; Cannavò et al., 2018), mentre residuali risultano le indagini relative ai temi dell'accesso all'istruzione terziaria e ai percorsi universitari dei ragazzi con *background* migratorio.

Entro tale contesto, il gruppo di ricerca ha ritenuto rilevante spostare l'attenzione dai percorsi di istruzione primaria e secondaria a quelli dell'istruzione terziaria, con specifico riferimento agli studi universitari, con la finalità di individuare i fattori che caratterizzano il successo scolastico dei giovani studenti di origine immigrata. Aprendoci all'approfondimento di un paragrafo ancora poco noto degli studi di settore, si è ritenuto strategico utilizzare tecniche di indagine qualitativa che non ci costringessero dentro modelli pre-costituiti ma, focalizzandosi sull'agire nella quotidianità, consentissero di raccogliere i diversi processi attraverso cui i nostri intervistati sono giunti alla scelta universitaria; similmente per consentire una lettura della complessità del dato raccolto si è scelto di utilizzare un'ottica interdisciplinare, nello specifico attraverso il contributo dei punti di vista sociologici e pedagogici.

## 1. La ricerca

L'obiettivo generale della ricerca, di carattere qualitativo, è dunque stato quello di esplorare i percorsi di studenti con un *background* migratorio che decidono di intraprendere la carriera universitaria al fine di: comprendere quali siano gli elementi che caratterizzano le loro storie di vita; identificare gli eventuali fattori favorevoli all'accesso universitario; analizzare gli eventuali aspetti di criticità che possono ostacolare i percorsi scolastici; individuare le strategie positive per implementare l'offerta universitaria verso questo specifico target di destinatari.

Si è voluto perseguire tale obiettivo attraverso una prospettiva che partisse dalle azioni, esperienze e conoscenze soggettive, considerando gli intervistati come esperti di traiettorie migratorie e di percorsi scolastici, con particolare riferimento al periodo universitario. La volontà è stata quella di poter giungere attraverso la loro narrazione ad una più completa comprensione delle diverse

dimensioni che vanno a comporre la complessità del contesto o del problema nonché del panorama di risorse presenti o attivabili.

Avendo la necessità di raccogliere informazioni relative ad una parte specifica della biografia di vita dei partecipanti per comprendere e dare un senso ad un'esperienza peculiare (Marecek, Fine e Kidder, 2001) quale il percorso universitario, è stato individuato come strumento maggiormente idoneo ed efficace l'intervista, che permette di apprendere le modalità di azione dei soggetti attraverso la descrizione di esperienze da parte degli stessi, così da entrare nella loro prospettiva (Segatto e Dal Ben, 2017). Nello specifico, è stata utilizzata un'intervista di tipo narrativo (Leccardi, 2000; Shutze, 1983), utile a mettere a fuoco le dimensioni di transizione all'interno dei percorsi di vita (Sala, 2010). Tale tipologia di intervista, di carattere misto tra un'intervista semi-strutturata e un'intervista non-direttiva (Bichi, 2007), lascia ai soggetti ampio spazio di espressione ma permette al ricercatore di focalizzarsi sugli aspetti più significativi rispetto al tema oggetto di analisi.

La traccia si è incentrata in particolare su alcuni nodi:

- a. La storia della famiglia di origine e il percorso migratorio;
- b. Il percorso scolastico;
- c. La motivazione della scelta universitaria e la relativa carriera;
- d. Le criticità incontrate;
- e. Le progettualità future;
- f. Suggerimenti per migliorare l'accesso universitario agli studenti stranieri.

La costruzione del corpus delle interviste (Nigris, 2001) è stata realizzata attraverso la sbobinatura del materiale audio registrato e la trascrizione su file. Per far emergere gli elementi utili a comprendere la complessità del fenomeno, si è ritenuto opportuno procedere con un'analisi tematica delle interviste (Kohler Riessman, 2008) attraverso il software WEFT-QDA.

Questo programma permette la costruzione progressiva, incrementale e condivisa di un insieme di categorie di analisi (Nigris, 2001). L'albero delle categorie per l'analisi tematica si è composto da 7 macrocategorie, suddivise al loro interno in altre sottocategorie, come segue:

1. Spinta all'investimento in cultura e istruzione della famiglia
  - a. Valore cultura e istruzione della famiglia
  - b. Opinione della famiglia sulla scelta universitaria
2. Modello di migrazione e di integrazione della famiglia di origine
  - a. Modello migrazione
  - b. Integrazione della famiglia
3. Senso di identità e di appartenenza dell'intervistato
4. Andamento del percorso scolastico
  - a. Risultati scolastici
  - b. Esperienza nella relazione con i professori
  - c. Esperienza nella relazione con i pari

5. Motivazione e modalità di scelta del percorso di studi
6. Esperienza del mondo universitario
  - a. Indicazioni per migliorare l'Università
7. Mobilità e lavoro futuro.

Per quanto riguarda la definizione dell'insieme empirico di riferimento, è stata utilizzata la strategia dei casi più simili (*most similiar system design*) (Przeworski e Teune, 1970), che consiste nell'identificare dei casi tra loro omogenei (in relazione ad alcune variabili selezionate dal ricercatore), permettendo di far emergere i diversi fattori che possono incidere rispetto ad un determinato evento o processo.

Coerentemente con l'obiettivo e le modalità dell'indagine, la strategia di campionamento utilizzata è di tipo non probabilistico. È stata predisposta una lettera di presentazione della ricerca in cui venivano indicate le caratteristiche necessarie per poter partecipare al progetto, cioè avere un *background* migratorio proprio o della propria famiglia di origine ed essere iscritti ad un corso universitario o essere neolaureati. La lettera è stata diffusa nelle pagine Facebook dei principali corsi di laurea dell'Università di Padova e tramite i contatti di alcuni docenti del corso di laurea triennale in servizio sociale e del corso di laurea triennale in sociologia. Questi primi contatti hanno dato avvio ad una procedura di campionamento a valanga (*snowball sampling*) che ha permesso di intervistare 67 giovani frequentanti differenti corsi di laurea, principalmente presso l'Università di Padova e con diversi *background* migratori.

Nello specifico, rispetto al genere, sono state intervistate 46 femmine e 21 maschi. In merito all'età, la media degli intervistati è di 24,5 anni, con un minimo di 20 anni ed un massimo di 42 anni.

I Paesi di provenienza sono prevalentemente afferenti al continente africano (Marocco, Tunisia, Senegal, Nigeria, Guinea Bissau, Ghana, Costa d'Avorio, Camerun, Togo) e all'Est Europa (Croazia, Albania, Romania, Moldavia). Vi sono poi cinque intervistati provenienti da Paesi caratterizzati da forti tensioni politiche (Afghanistan, Siria, Pakistan e Israele), tre intervistati provenienti dal Sud America (Colombia, Brasile e Ecuador) e quattro provenienti da paesi asiatici (Cina, India e Sri Lanka). I dati si mostrano in linea con i principali Paesi di provenienza degli stranieri in Italia e con dati relativi agli studenti stranieri che accedono all'università, che vedono i Paesi dell'Est come prima componente.

Il 70% degli intervistati non è nato in Italia, mentre 21 intervistati sono appartenenti alla cosiddetta "seconda generazione" cioè quella costituita dai figli di cittadini stranieri nati nel Paese di immigrazione. Utilizzando le categorie di Rumbaut (1997), adottate anche dall'Istat, è possibile suddividere le seguenti generazioni migratorie in:

- nati in Italia: 21 intervistati;
- migrazione avvenuta prima della scuola primaria (tra 0 e 5 anni): 16 intervistati;
- migrazione avvenuta durante la scuola primaria (tra 6 e 10 anni): 12 intervistati;
- migrazione avvenuta dopo la scuola primaria (dopo gli 11 anni): 6 intervistati;
- migrazione da adulti: 12 intervistati.

Relativamente alla conformazione del nucleo familiare, la maggior parte degli intervistati ha fratelli e sorelle con una media di 2 fratelli per nucleo (solo 12 sono figli unici) e la metà (46%) vive presso la famiglia di origine (31 intervistati). Invece, 23 intervistati vivono con coinquilini, 4 intervistati sono conviventi, 4 intervistati vivono presso residenze universitarie, 3 soggetti vivono da soli e in 2 casi si tratta di nuclei monogenitoriali.

Sebbene impegnati nella carriera universitaria, il 43% dei soggetti coinvolti dichiara di svolgere frequentemente lavori occasionali, mentre 4 persone hanno un impiego a tempo pieno. La restante parte del campione si dedica esclusivamente allo studio.

Infine, in relazione al percorso universitario, 34 soggetti studiano o hanno studiato presso un corso di laurea afferente all'area Umanistica-Sociale (es. Giurisprudenza, Economia, Marketing, Servizio Sociale, Sociologia, Diritti Umani e Relazioni Internazionali, Lingue, Mediazione Culturale, Arte), 15 soggetti presso l'area Sanitaria (Medicina, Odontoiatria, Infermieristica, Ostetricia, Logopedia, Igiene Dentale, Assistenza Sanitaria, Sviluppo Economico e Cooperazione Sanitaria) e 18 soggetti presso l'area Scientifica-Tecnologica (Ingegneria, Statistica, Biotecnologie).

Per una migliore comprensione del fenomeno qui analizzato il nostro campione è stato ulteriormente suddiviso in: a. migranti (studenti provenienti da un percorso migratorio di tipo familiare nati all'estero o in Italia) che sono risultati essere 52, b. studenti internazionali (studenti con nazionalità altra che hanno scelto di realizzare il loro percorso universitario in Italia) che risultano essere 10 e, infine, c. profughi o minori stranieri non accompagnati (MSNA), che risultano essere 5.

## 2. La struttura del volume

Il titolo del volume, *Più del necessario*, vuole richiamare il risultato inatteso e sorprendente, seppur desiderato e sognato, di questi ragazzi. L'espressione mi è molto familiare perché veniva utilizzata da mia nonna quando le si raccontava il raggiungimento di un risultato scolastico o professionale che lei non immaginava possibile e dunque *necessario*. Questo valeva in particolare per noi nipoti femmine che, in anni passati, ripercorrendo in parte il

cammino dei ragazzi intervistati, abbiamo superato quella linea invisibile ma robusta che rendeva faticoso, a volte impossibile, accedere ad alcuni percorsi scolastici e lavorativi desiderati.

Il volume è stato suddiviso quindi in due parti che rappresentano le due diverse tipologie di studenti intervistati: da un lato gli studenti di origine immigrata che vivono e risiedono in Italia con le loro famiglie e, dall'altro, gli studenti internazionali, quindi di origine immigrata, che hanno scelto o si sono trovati a vivere in Italia senza le proprie famiglie di origine, spesso proprio per poter studiare nella nostra università. Nella prima parte, in ciascun capitolo, i diversi ricercatori coinvolti (sociologi e pedagogisti), hanno quindi approfondito uno specifico ambito emerso dall'analisi tematica realizzata facendo riferimento al segmento del campione composto da studenti con *background* migratorio, quindi nel numero di 52; nella seconda parte, i ricercatori, hanno invece approfondito le risposte, e le connesse esperienze, degli altri due segmenti del campione, costituiti dagli studenti internazionali e dai profughi e ex MSNA, riconoscendo le peculiarità di questi percorsi e la connessa necessità di uno specifico approfondimento.

Il volume si compone di nove capitoli così articolati. Nel primo capitolo, Genre Bert e Segatto, approfondiscono il ruolo di sostegno al percorso scolastico dei figli delle famiglie con *background* migratorio, nonostante le disparità di accesso all'istruzione e le difficoltà di carattere socioeconomico. Dalle interviste realizzate ai ragazzi emerge come la maggioranza disponga del sostegno familiare allo studio e all'istruzione cui si connette in modo diretto l'aspettativa di riscatto e opportunità di miglioramento della condizione lavorativa ed economica; segue un gruppo di intervistati che, invece, enfatizza maggiormente la dimensione di crescita personale e culturale a prescindere dalla futura collocazione nel mondo del lavoro; infine, una residuale parte del campione si divide tra coloro che proseguono una tradizione familiare in continuità con la generazione dei genitori e coloro che hanno portato avanti il proprio percorso di studi nonostante l'indifferenza o scarsa motivazione da parte dei loro familiari.

Nel secondo capitolo, Scavini e Segatto, analizzano le differenti motivazioni che muovono i percorsi migratori e i modelli migratori e di integrazione entro la lente familiare. L'analisi condotta ha fatto emergere un panorama sostanzialmente caratterizzato da migranti di tipo economico, che hanno realizzato il percorso migratorio con l'obiettivo di migliorare le proprie condizioni lavorative e di vita nonché di concedere una migliore prospettiva futura ai loro figli. Solo in parte viene sottolineato lo spirito di avventura e curiosità nonché il bisogno di libertà che ha caratterizzato la spinta motivazionale di alcuni. Vengono poi presentate quattro tipologie di integrazione sulla base delle relazioni sociali e amicali: le due tipologie più presenti sono individuate in coloro che mantengono prevalentemente reti e legami con la comunità di origine rispetto a coloro che intessono, invece, prevalentemente legami con

gli autoctoni; più marginali sono i genitori che hanno creato legami misti e quelli che non hanno costruito relazioni al di fuori della rete familiare. Complessivamente, per la maggior parte degli intervistati emerge un buon capitale sociale e relazionale con favorevoli esperienze di inclusione e la possibilità di mantenere un radicamento nelle proprie origini e valori.

Nel terzo capitolo, Dal Ben esplora come i costrutti di *identità* e *appartenenza* vengano percepiti e vissuti: a questi ragazzi viene quotidianamente richiesto, sin dall'infanzia, di inserirsi nei diversi contesti di accoglienza definendo un nuovo universo di riferimento a partire dalla lingua, dalla scuola, dalle reti amicali, sino ad arrivare alle tradizioni culturali. Per ottemperare a questo difficile compito, gli esponenti delle cosiddette seconde generazioni devono trovare un equilibrio tra diversificati sistemi valoriali dei mondi a cui appartengono. Affiorano narrazioni di pluri-appartenenza e visioni cosmopolite in cui “sentirsi cittadini del mondo” diviene una risorsa nella vita personale e sociale. La strutturazione dell'identità, intesa come un processo che si fonda sulla costante negoziazione dei contesti di vita e non come elemento stabile ed univoco, si intreccia al supporto fornito dalle famiglie di origine e alle esperienze vissute all'interno dei percorsi formativi: le parole degli intervistati rivelano l'importanza che assume il *riconoscersi* nelle proprie origini e, contemporaneamente, attraverso la necessità di *essere riconosciuti* come soggetti integranti e integrati nel Paese di vita.

Pattaro, nel quarto capitolo, cerca di ricostruire l'esperienza e i significati che studentesse e studenti intervistati hanno attribuito al loro percorso scolastico precedente l'ingresso all'università, focalizzandosi in particolare sulla riuscita scolastica e sugli aspetti relazionali con gli insegnanti e con i compagni di classe. Dai loro racconti emerge una forte motivazione personale unita ad un notevole impegno nello studio e, anche nei percorsi più accidentati, una grande determinazione al raggiungimento dell'obiettivo. Si evidenzia altresì il tema dello svantaggio socio-economico con le sue negative ripercussioni, in particolare nella relazione con i coetanei. Dal punto di vista delle relazioni con insegnanti e compagni si evidenziano invece dinamiche contraddittorie di inclusione ed esclusione, nelle quali l'insegnante, se inserito in una relazione pienamente educativa, può configurarsi centrale per le traiettorie future di ragazze e ragazzi mentre il rapporto con i coetanei è maggiormente segnato da luci e ombre.

Riva, nel quinto capitolo, affronta la questione dell'accesso all'Università, mettendo in luce la varietà di motivazioni e influenze che hanno guidato la decisione di proseguire gli studi, la scelta dello specifico corso di laurea e le fonti di informazione e le relazioni chiave nel loro percorso educativo. Si riscontra un insieme complesso, eterogeneo e a volte contraddittorio di motivi – che include indecisioni, dubbi e scelte riconsiderate – che spaziano dal forte interesse per gli argomenti e i contenuti dei percorsi formativi, al desiderio di migliorare le proprie competenze o condizioni occupazionali, fino

alle difficoltà incontrate nel trovare un'occupazione senza un titolo di studio universitario. Particolarmente rilevanti sono le circostanze che hanno stimolato queste motivazioni, tra cui l'incoraggiamento da parte della famiglia, degli insegnanti o amici, o le azioni di orientamento e comunicazione delle scuole superiori e delle università. Le specifiche esperienze migratorie personali e familiari degli studenti intervistati sono state fattori significativi tanto da influenzare sia le motivazioni sia le condizioni che hanno reso possibile il passaggio all'educazione superiore: la decisione di proseguire gli studi è infatti profondamente radicata in un insieme di valori, orientamenti, relazioni, interessi e passioni sviluppate nel contesto familiare, spesso permeate da esperienze complesse e sfidanti.

Nel sesto capitolo, Picasso, Agostini e Serbati, analizzano i percorsi di apprendimento, infatti, la letteratura dimostra che gli studenti aventi storie di migrazione possono essere soggetti, rispetto all'esperienza scolastica, a effetti primari sugli apprendimenti (difficoltà linguistiche, scarso supporto genitoriale, mobilità) ed a effetti secondari legati alle scelte di prosecuzione degli studi post-secondari e universitari. Le analisi di secondo livello realizzate hanno dato forma a quanto già presente in letteratura approfondendo proposte e riflessioni degli studenti stessi, enucleate al fine di migliorare il sistema universitario. Questi dati hanno sottolineato l'importanza e le necessità di co-costruire un sistema formativo di qualità attraverso il sostegno di processi di *student faculty partnership* (Cook-Sather, Bovill e Felten, 2014).

Setiffi, nel settimo capitolo, ha inteso contribuire all'arricchimento della letteratura accademica interessata a interpretare aspirazioni e aspettative lavorative dei figli di migranti che frequentano l'università. In particolare, vengono approfonditi due aspetti della idea di futuro degli intervistati: a) il Paese e/o la zona geografica nella quale pensano di spendere le conoscenze maturate oppure in corso di acquisizione durante il percorso universitario; b) la relazione con il paese di nascita dell'intervistato/o oppure dei suoi genitori e, nello specifico, se esprimono la volontà di trascorrere una parte della loro vita o brevi periodi di esperienza professionale nel paese di origine della famiglia. Combinando questi due elementi, l'analisi testuale delle interviste ha prodotto tre diversi orientamenti: cosmopolita, transnazionalista e tradizionalista. L'orientamento *cosmopolita* riflette il desiderio di immaginare di trascorrere almeno una parte della propria vita all'estero, considerando la possibilità di migliorare le proprie opportunità lavorative ma anche per provare a vivere in un diverso contesto socio-culturale; l'orientamento *transnazionalista* descrive la necessità di contribuire allo sviluppo del paese di origine della migrazione familiare (in tutti i casi i giovani sono nati in Italia); l'orientamento *tradizionalista* interpreta un futuro ancora incerto caratterizzato dal desiderio di voler rimanere a vivere in Italia.

Gli ultimi due capitoli approfondiscono l'esperienza dei restanti due sottocampioni presentati (rifugiati, ex MSNA e studenti internazionali). Nello

specifico, Surian, nell'ottavo capitolo, analizza le risposte dei rifugiati e MSNA, si tratta di 5 studenti (tra cui una unica studentessa) di età compresa fra i 23 e i 32 anni provenienti da Israele, Palestina, Siria, Afghanistan, e Pakistan; la studentessa pakistana è l'unica ad avere, al momento dell'intervista, il diritto alla borsa di studio e all'alloggio in una residenza universitaria. Si evidenzia la necessità di costruire specifici percorsi di accompagnamento per questi studenti, percorsi che non dimentichino gli aspetti più concreti del vivere legati alla possibilità di sperimentare un senso di sicurezza determinante per permettere loro un impegno scolastico adeguato. Si tratta dunque di poter garantire un alloggio, del cibo e una capacità economica di base.

Infine, nell'ultimo capitolo, Da Re Mangione Bonelli e Bonin, riflettono su alcune dinamiche legate all'esperienza universitaria degli studenti internazionali. Studiare in un Paese diverso da quello di origine porta con sé sfide e opportunità che coinvolgono questi giovani da un punto di vista educativo, ma anche personale, emotivo, organizzativo e familiare. Per questo, le istituzioni dell'educazione superiore hanno la responsabilità di interrogarsi sulla qualità dell'esperienza di tali studenti, approfondendo bisogni, difficoltà ed esigenze correlate. A partire dalla letteratura nazionale e internazionale sul tema, e dopo un approfondimento sui servizi, in particolare dell'Università di Padova, dedicati agli studenti internazionali, si propone un'analisi delle esperienze di alcuni studenti stranieri iscritti all'Ateneo di Padova in riferimento alle motivazioni, alla scelta dell'ateneo, all'esperienza universitaria e alle prospettive di mobilità e carriera dopo l'università. Le narrazioni raccolte restituiscono un quadro complesso in cui entrano in gioco, sia nella fase di scelta che nell'esperienza universitaria, livelli molteplici di sfide, legate ad esempio alla lingua, all'inclusione nel contesto, all'influenza della famiglia e alle aspirazioni personali. Tale approfondimento può essere fondamentale per le istituzioni universitarie per delineare al meglio le azioni da intraprendere verso una maggiore inclusività e una qualificazione dei servizi a disposizione degli studenti internazionali.

I risultati presentati nel volume, seppur non generalizzabili da un punto di vista prettamente statistico, rappresentano, tuttavia, un importante e articolato spunto di riflessione sul quale poter già iniziare a costruire nuove modalità di orientamento e supporto per questi studenti fin dalla scuola secondaria ma anche all'interno dell'organizzazione universitaria. Si auspica, infine, che questi risultati suscitino interesse anche all'interno del mondo della ricerca accademica rappresentando un momento di avvio per successive indagini che possano coinvolgere un più ampio numero di partecipanti in diversi territori consentendo di attivare importanti riflessioni comparative.

## Riferimenti bibliografici

- Besozzi R., Lagomarsino F. (2019), *Percorsi inattesi di transizione all'università: risorse e sfide per gli studenti di origine immigrata*, «Mondi Migranti», 2: 171-190.
- Bichi R. (2007), *La conduzione delle interviste nella ricerca sociale*, il Mulino, Bologna.
- Brint S. (2007), *Scuola e società*, il Mulino, Bologna.
- Cannavò L., Deriu F., Di Censi L., Giancola O., Musci M., Vergati S. (2018), *Studenti italiani e di seconda generazione a Roma. Reti relazionali, aspettative e aspirazioni*, Aracne, Roma.
- Kohler Riessman C. (2008), *Narrative methods for the human sciences*, Sage, Thousand Oak, CA.
- Fondazione Ismu, ed (2022), *Ventottesimo Rapporto sulle migrazioni 2022*, FrancoAngeli, Milano, testo disponibile al sito: <https://series.francoangeli.it/index.php/oa/catalog/view/938/789/5396>
- Fondazione Ismu, ed. (2021), *Ventisettesimo Rapporto sulle Migrazioni 2021*. FrancoAngeli, Milano, testo disponibile al sito: <https://series.francoangeli.it/index.php/oa/catalog/view/757/598/4493>
- Leccardi C. (2000), *L'intervista narrativa* (F. Schütze). Methods Conference, Arca-vacata di Rende (CS).
- Marecek J., Fine M., Kidder L. (2001), "Working between two worlds: Qualitative methods and psychology", in Tolman D.L., Brydon-Miller M., a cura di, *From subjects to subjectivities: A handbook of interpretive and participatory methods*, New York University Press, New York.
- Nigris D. (2001), *Standard e non-standard nella ricerca sociale. Riflessioni metodologiche*, FrancoAngeli, Milano.
- Paba S., Bertozzi R. (2017), *What happens to students with a migrant background in the transition to higher education? Evidence from Italy*, «Rassegna Italiana di Sociologia», 2: 315-352.
- Przeworski A., Teune H. (1970), *The Logic of Comparative Social Inquiry*, John Wiley and Sons: New York.
- Ravecca A. (2009a), *Studiare nonostante. Capitale sociale e successo scolastico degli studenti di origine immigrata nella scuola superiore*, FrancoAngeli, Milano.
- Ravecca A. (2009b), 'Tra inclusione ed emarginazione?' *Percorsi scolastici dei giovani d'origine immigrata nella scuola secondaria superiore italiana*, «Mondi Migranti», 1: 163-187.
- Rumbaut R. (1997), *Assimilation and its discontents: between rhetoric and reality*, «International Migration Review», 31, 4: 923-960.
- Sala E. (2010), "L'intervista", in De Lillo A., a cura di, *Il mondo della ricerca qualitativa*, UTET, Torino.
- Santagati M. (2012), *Scuola, terra d'immigrazione. Stato dell'arte e prospettive di ricerca in Italia*, «Mondi Migranti», 2: 35-79.
- Schütze F. (1983), *Biographieforschung und narratives Interview*, «Neue Praxis», 13,3: 283-293.